

Non è emersa un'alternativa alla politica di Macmillan

I laburisti rifiutano di assumere una posizione precisa sul MEC

Il congresso approva la mozione di Gaitskell che invita in sostanza ad «aspettare e vedere» — Dati significativi sulla stagnazione dell'economia inglese — Chi pagherà le spese dell'ingresso nella comunità europea?

(Dal nostro inviato speciale) BLACKPOOL. — Oggi praticamente il Congresso laburista si è chiuso con una discussione sul Mercato Comune, durata la parte della mattinata e proseguita (con uno strappo alle ferree regole del Congresso) per una parte del pomeriggio.

mente chiusa sente con chiarezza, anche se non vuole rendersene conto a fondo, che l'economia britannica è in crisi talmente grave da rendere necessaria una operazione che ha indubbiamente caratteristiche storiche per l'Inghilterra: tale infatti è la fine dichiarata e pagata a proprie spese della politica di isolamento economico e dell'abbandono di un mercato «privato» quale era fino a qualche anno fa l'esclusivo mercato Inghilterra-Comunione.

Lo stesso Gaitskell, da parte sua, non è più scettico di sferrare l'attacco a fondo ai conservatori su questo terreno che l'avrebbe costretto a spostarsi troppo a sinistra e ad accentuare il carattere socialista della polemica internazionale. Al contrario egli ha operato a rovescio cercando di allinearsi al massimo alla politica del governo.

In sostanza la discussione sul MEC è stata interessante perché ha fatto venire in luce, anche se in modo smorzato, che i limiti di sopportazione della crisi economica inglese sono quasi raggiunti. I fattori dell'ingresso rapido dell'Inghilterra nel MEC anche qui a Blackpool hanno ricordato alcune cifre davvero impressionanti e dalle quali risulta che la società britannica da parecchi anni è stagnante.

Un partito come quello laburista avrebbe avuto tutte le possibilità, pur accettando il mercato comune, di far pagar cara ai conservatori sul terreno politico l'operazione mettendosi alla testa di un vigoroso movimento di agitazione e di protesta contro il tentativo di imporre ai lavoratori le spese dei fallimenti conservatori. Solo il segretario del sindacato dei trasportatori Cousins ha minacciato invece al congresso contro il blocco dei salari uno sciopero generale dei trasportatori (un milione e ottocentomila iscritti). Ma la

Inaugurato il Salone di Parigi



PARIGI — Una panoramica del Salone durante la visita riservata ai giornalisti

(Telefoto)

La capitale francese paralizzato dal caos della circolazione

Le autorità consigliano i parigini: «Andate a piedi al Salone dell'auto»

La Francia ha sferrato l'offensiva della piccola cilindrata con la Simca 1000 - Gli inglesi che entrano nel MEC si fanno temibili con la Morris



PARIGI — La lussuossissima «Chrysler» sperimentale presentata al Salone dell'Automobile, mentre i suoi occupanti danno una dimostrazione del funzionamento del tetto apribile a comando

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 5. — «Il Salone dell'automobile è aperto, ma andateci a piedi!». L'anno del trionfo delle novità è anche l'anno della sconfitta dell'automobile, come mezzo di trasporto cittadino. Mai come al Salone di quest'anno si sono visti tanti modelli di vetture piccole e grandi. Mai come quest'anno, forse, la Francia ha presentato contemporaneamente tante nuove macchine, in concorrenza con tutto il resto dell'Europa occidentale.

strade per circolare e parcheggiare per sostare. Prima di parlare del Salone conviene parlare della maniera di parlarci: A piedi dalla più vicina stazione del metro», consiglia, no le autorità. Ma nessuno — è evidente — sarà così poco furbo da fare il gioco degli altri: «Se vuoi in un metro un altro prendi il tuo posto sulla strada, comoda, comoda, comoda». Duque, tanto vale che sia lo, il furbo in automobile. E' così che da ieri sera quelli che obbediscono al motto «o esco in macchina o non esco» sono prigionieri: alcuni prigionieri nella loro casa, altri prigionieri dell'automobile in mezzo a una grande colata di macchine che avanza alla velocità di parecchi metri all'ora — chi dice cinquanta, chi cento.

Da sinistra e da destra. Incontro al centro il deputato Hugh Gaitskell, Barbara Castle, Philip Noel-Baker e Pat Smith



BLACKPOOL. — Quattro oratori del Congresso laburista alla tribuna. Da sinistra e dall'alto: Hugh Gaitskell, Barbara Castle, Philip Noel-Baker e Pat Smith

Bandiera rossa, intonato i piedi e con i delegati stretti in un collettivo abbraccio a catena. Anche la discussione sul MEC è stata piuttosto agitata e la famosa unità del Partito, tanto invocata da Gaitskell, si è dimostrata ancora una volta fragile. Le mozioni presentate erano tre: una dell'Esecutivo, ove si affermava che «non bisogna entrare nel MEC prima di avere ascoltato le condizioni»; una seconda che invitava ad entrare assolutamente nel MEC; ed una terza che definiva «insultante» l'ipotesi di un ingresso inglese nel MEC.

Queste sono alcune delle cifre della crisi inglese, della stagnazione del livello di vita britannico che resta altamente immobilità e non riesce a escludere né la disoccupazione (600.000) né il pericolo di un suo aumento. Oggi i conservatori propongono il MEC come toccasana. Ma i laburisti esitano poiché sanno — e i conservatori del resto non ne fanno mistero — che le spese del MEC (cioè l'accettazione di tutta una serie di nuovi obblighi e tariffe che aboliranno le condizioni di «preferenza» di cui godeva l'importazione e l'esportazione

che il fallimento dell'estremo tentativo di mantenere un «leadership» britannica sull'Europa per mezzo della zona di libero scambio (EFTA) che con la domanda di ingresso inglese nel MEC è praticamente finita. Il tentativo dei laburisti di scaricare sulle spalle dei conservatori il peso dei risultati della crisi economica e della forzata entrata nel MEC è

Interessante relazione dell'italiano prof. Margaria al Congresso di astronautica

Se i marziani esistono ci assomigliano meno di quanto ci assomiglino gli alberi

«Nella Galassia esistono duecento miliardi di stelle, di cui solo dieci miliardi hanno la temperatura del Sole, condizione indispensabile del nostro tipo di vita» - Titov soffri di «mal di spazio» - I sovietici hanno fatto rimbazzare con successo segnali radar sulla superficie di Venere

(Nostro servizio particolare) WASHINGTON, 5. — La tesi, cara alla fantascienza dell'esistenza di marziani di esseri umani e simili, con cui gli uomini potrebbero domani entrare in contatto nel corso dei viaggi spaziali, è stata l'oggetto della relazione — una fra le più attese — svolta al congresso internazionale di astronautica, dal professor Rodolfo Margaria, dell'Università di Milano. Ma il nota fisiologo ha dato alle suggestive ipotesi dei marziani, spesso avallate anche in severi ambienti scientifici, una precisazione, profonda ed assieme comprensibile smentita. La ipotesi che l'uomo incontri su altri pianeti — ha detto Rodolfo Margaria ai cinquecento e più delegati del congresso — «esseri simili a lui è un avvenimento dal con-

tenuto probabilistico così piccolo da non poter essere preso in considerazione». Margaria è giunto a questa tesi sul terreno di una serrata catena di sillogismi, basati sui dati assenti scientifici e statistici. E' ormai opinione comune tra gli studiosi, ha detto Margaria, che la Terra abbia un'età aggirantesi sui quattro miliardi e mezzo di anni, e che su di essa la prima elementare forma di vita sia comparsa un miliardo e mezzo di anni o poco più. Dalla comparsa del primo essere vivente alla «nascita» dell'uomo quale oggi lo conosciamo (vecchio, si sa, di poche decine di migliaia di anni) si sono succedute «mutazioni», «mutazioni», «mutazioni», ciascuna delle quali è stata influenzata da una complessa somma di fattori, parte dei quali acciden-

dentali. In parole povere, l'uomo «d'oggi» costituisce, rispetto ai miliardi di anni della storia della Terra, una breve, fugace, transitoria apparizione. E i quattro miliardi e mezzo di anni della storia della Terra non sono che una frazione infinitesimale del «tempo» dello spazio dove da epoche ben più lontane vivono e muoiono complessi di stelle solo vagamente simili al nostro. Dati questi elementi (e data per scontata la «brevità» della permanenza dell'uomo sulla Terra) su questo punto Margaria tornerà prima del termine della sua relazione: «Risultano e rimane, purtroppo, inesistenti le probabilità statistiche che su altri pianeti possa essersi verificata, primo, la stessa serie di «mutazioni» avvenute sul nostro globo e, secondo, che questa serie si sia verificata proprio con gli stessi «tempi» avuti per la Terra.

Accrebbe la tenuità della probabilità statistica, ha detto Margaria, il fatto specifico che «le condizioni per la nascita e lo sviluppo della vita sulla Terra sono state, da un certo momento in poi, modificate proprio correlativamente allo svilupparsi di un determinato «tipo» di vita». Ancora, aumenta l'improbabilità statistica il fatto che «il numero dei possibili pianeti su cui sia pensabile la vita non è infinito. Si calcola che nella nostra Galassia ce siano duecento miliardi di stelle, e di queste non più di dieci miliardi abbiano l'età e la temperatura del nostro Sole, condizione prima per l'ipotizzazione di un graduale sviluppo della vita quale noi la conosciamo».

Mentre non sarà possibile che l'uomo incontri altri «uomini» sugli altri pianeti, al più è pensabile (sempre con un ridottissimo margine di probabilità) che esistano su altri pianeti «esseri viventi», così lontani da noi da non poterli in alcun modo essere paragonati: assai più lontani di quanto possano esserlo, ad esempio, gli alberi che crescono sulla Terra.

In sostanza l'idea di trovare su altri pianeti esseri e creature cui l'uomo possa entrare in contatto (e si pensi che sulla Terra egli non è ancora riuscito a stabilire un preciso contatto scientifico nemmeno con gli animali) nasce dal presupposto, pressantissimo ed ignorante, che non esista che una sola forma di sentimenti, di intelligenza, di vita, e che essa sia quella che noi conosciamo. «Se forme di vita esistono su altri pianeti — ha concluso Margaria — esse avranno presumibilmente una base chimica e funzionale completamente diversa da quella che esiste sul nostro pianeta: una forma di

vita al di fuori di ogni possibile umana immaginazione». Nel riferirsi alla «brevità» della storia della specie umana sulla Terra», Margaria ha avuto un preciso accento ai pericoli della radioattività. «L'uomo — egli ha detto — non è destinato a vivere eternamente sulla Terra: anche della nostra specie, come di tante altre specie che ci hanno preceduto, non rimarrà alcuna traccia. L'uomo si estinguerà in un tempo più o meno lungo. Ed è il caso di aggiungere che questo «processo di estinzione» avverrà tanto più rapidamente se continueremo ad inquinare l'atmosfera e l'ambiente che ci circonda con sostanze radioattive quali sono quelle che residuano dalle esplosioni nucleari. E' opportuno ricordare quanto è necessario — nell'estensione della specie umana — di noi stessi e dei nostri discendenti — che questo processo «demolitorio» cessi grazie allo sforzo degli uomini più coscienti e più dotati di senso di responsabilità».

La relazione del prof. Margaria, seguita con interesse ed applaudita al suo termine, non è stata la sola della giornata al congresso astronautico. Tra gli altri documenti presentati è da ricordare quello dei sovietici, Gasenko e Yashovsky (lo astronauta sovietico, Titov soffrì di mal di spazio durante il suo vertiginoso rotante in orbita attorno alla Terra), quello del sovietico prof. Kollontajev (gli scienziati sovietici hanno fatto rimbazzare con successo segnali radar sulla superficie di Venere) e quello dell'americano David Simons, quest'ultimo — un esperto delle altissime quote — ha riferito sulle «improvvisi modificazioni di stato fisico e psichico» durante i voli stratosferici.

BRUCE DUNN dell'ANSA-UPI

Enrico XIV di Svezia morì avvelenato

Provento un regicidio dopo quattrocento anni

La prova è stata ottenuta nel laboratorio dell'Università di Toronto

TORONTO (Canada), 5. — Un regicidio di quattro secoli fa è stato portato alla luce da prove di laboratorio condotte presso l'Università di Toronto. Il prof. K. G. McNeill, insegnante aggiunto di fisica all'Università canadese, ha infatti rivelato che i raggi gamma hanno provato senza ombra di dubbio che la morte del re Enrico XIV di Svezia, vissuta attorno al 1650, risale ad avvelenamento da mercurio, mescolato forse con una zuppa di piselli.

Aereo costretto ad atterrare da un'aquila

MOSCA, 5. — Un aereo civile sovietico ILL-14 è stato costretto ad un atterraggio in una gigantesca aquila, a circa 2000 metri di quota, mentre stava sorvolando una catena di montagne. L'aereo ha dovuto pertanto compiere un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Balhase,

Treno contro convoglio in sosta

Disastro ferroviario ad Amburgo: venti i morti e cinquanta i feriti

Molti dei viaggiatori feriti sono rimasti bloccati dentro i vagoni e liberati più tardi dalle squadre di soccorso con la fiamma ossidrica

AMBURGO, 5. — Una ventina di persone sono rimaste uccise ed altre 50 ferite quando un treno viaggiatore della ferrovia sopraelevata si è scontrato con un convoglio in sosta addetto alla manutenzione della linea con un carico di sbarre di ferro che la violenza dell'urto ha scagliato contro i vagoni del treno passeggeri. L'agenzia A.P.A. precisa che la scagura è avvenuta poco dopo le 23 (ora italiana); molti dei viaggiatori feriti sono rimasti bloccati dentro i vagoni e sono stati liberati dalle squadre di soccorso, molte delle quali sono state private di fiamma ossidrica.

Acquista per una sterlina un quadro inestimabile

LONDRA, 5. — Un nobile ha acquistato per una sterlina (100 lire) l'unico autoritratto del pittore olandese Robert van den Hoek, vissuto nella prima metà del secolo 17. La tela è stata rinvenuta per caso da un amatore ed esperto d'arte. Di questo unico esemplare di autoritratto del Van den Hoek si era avuta notizia tramite un acquirente pubblicato in una collezione artistica nel 1964, ma non se ne era mai trovata traccia. La collezione è ora al British Museum. Pochissime le

Svaligiata a Londra la cassaforte di un supermarket

LONDRA, 5. — La cassaforte di un grande supermarket è stata svaligiata la notte scorsa a Londra. I ladri si sono impadroniti di una somma di 25.000 sterline (circa 42 milioni di lire) che erano la paga settimanale di una parte dei 2400 dipendenti del negozio. Il furto è stato scoperto soltanto questa mattina.

Violento incendio nel Trentino

TRENTO, 5. — Il violento incendio scoppiato nei giorni scorsi sopra il forte Carrion in località Pra Pozze sul versante a valle del monte Flesch è stato circoscritto.

I vigili del fuoco della zona coadiuvati da squadre di volontari sono riusciti a creare una larga striscia di vuoto tra la zona in fiamme e i circostanti boschi riducendo così al minimo il pericolo di un ulteriore estendersi del fuoco. Dal canto loro i vigili di Tione saliti dal versante opposto hanno messo in funzione alcune motoseghe con le quali è stato fatto il vuoto attorno al rogo che appare ormai in via di estinzione.